

Prezzo d'Associazione.

Udine e Stati agrari L. 30
 id. semestrale 11
 id. trimestrale 6
 id. mensuale 2
 Esteroi annui L. 28
 id. semestrale 17
 id. trimestrale 9
 Le associazioni non sindacali si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 80. In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manifesti non si retribuiscono. — Lettere e pieghi non accettati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Coraggio civile

Il nostro corrispondente di Napoli ci fece sapere che i giurati di Napoli avevano assolto il *Vero Guefio* dall'accusa di aver ingiuriato le istituzioni monarchico-costituzionali o d'aver fatto voti per la distruzione, in un articolo, nel 20 settembre 1888. Questa assoluzione — scrive l'ottimo *Osservatore Romano* — costituiva già da sé una bella prova, d'imparzialità nei giurati, perchè l'articolo, qualificava il 20 settembre di rapina e di *furfantaria* chiamava oscura gazzarra ciò che era seguito in Roma dopo la breccia di via discorrendo, tutte frasi che, quantunque non suscettibili di imputazione per chi intendesse a dovere la libertà o la legge, potevano suscitare chi sa quale scandalo e quale paura nei liberali furiosi e temerari. Ma ciò che rende più notevole il giudizio di Napoli è il discorso col quale il difensore avv. Scanni ha affrontato la giustizia. Egli non ha dissimulato, nè ha attenuato i punti gravi dell'articolo; ha fatta sua la tesi che il giornale aveva sostenuto, lo ha mantenuto la sua crudezza, ripetuto a voce alta, innanzi ai magistrati, ai giudici cittadini, ad un gran pubblico, innanzi al pericolo di perdita la causa, certe verità a cui non sono più assuefatti, non diciamo le sole aule della giustizia, ma quasi quasi le nostre stanze chiuse, ove non c'è avversario che di ascolti o di imbarazzi. E noi, che non abbiamo una eccessiva tenerezza per le tirate, quando esse son fuori di posto o non costano nulla, ma deploriamo che sia diventato o si sia conservato rarissimo il coraggio di parlare come si pensa nelle adunanze pubbliche e quando non si è fra soli amici, vogliamo riprodurre i brani più vivaci di questa arringa, perchè serva d'esempio o di rimprovero ai facchi; a coloro cioè a cui la paura d'esser detti nemici della patria li fa sospettosi d'esserlo veramente. Pensino che appena l'oratore ha finito è scoppiato un grandissimo applauso e che i giurati gli hanno dato solennemente ragione.

L'oratore dopo aver ricordato quanti fra gli stessi uomini politici liberali attaccassero violentemente la presa di Roma, dice:

Non dirò se l'articolo era o no incriminabile: dico che era un grido di coscienza che esprimeva le sue idee. Ora è la libertà? Quella libertà si cara per cui l'uomo rifiuta la sua vita?

Forse negando una scuola perchè si appartiene ad un'altra? imponendo le proprie idee, i propri pensieri?

Bruciando l'incenso a piedi del condottiero del proprio partito e gettando fango sull'altro? Oh, ma allora il primo dei tiranni sarebbe dispensario di libertà. Nerone sarebbe padre del popolo, Caligola stesso e il suo turiferario lo nominerebbe senatore come il suo *Incitatus*. Ma oh! è la libertà? Dall'Alpi all'Etna se ne parla! e parlano troppo, se ne perde il senso ed il concetto.

I liberali per chiarirlo lo confondono. Nell'articolo vi sono voti contro l'integrità dello stato, pocanzi nella sua splendida arringa diceva il P. M. Ma, onorevolissimo rappresentante della legge, trovavasi nell'articolo incriminato una parola contro lo stato.

Vi sfido a farlo. Nulla intacca il regime monarchico costituzionale. Nulla.

E perchè? Perchè non ve n'era bisogno. Lo scrittore non vedeva questa o quella costituzione, questo o quel regime: Lo scrittore vedeva la lotta fra Cristo e Satana.

Tra Satana che proclamava:

Vinto il Gesù

Dei sacerdoti

e Cristo, il fondatore della nostra santa Religione. Lo scrittore difese Cristo — il fondatore della Religione dei padri suoi. Non fu apostata, non rinnegato. La coscienza batteva gli si da ispirarlo e gridò: Che faceste voi della patria nostra? del nostro diritto, della nostra coscienza, di questa Italia che Dante e Petrarca elevarono a sì grande altezza nel nome del Divin Nazareno, quel Nazareno, che scosse l'Italia, l'Europa, il mondo dal tenebro, che ne faceste voi? o patria, o santa tradizione, o grandi ideali, ove siete? Questo e non altro l'autore vide, innanzi al miserevole spettacolo che da 18 anni offriva l'Italia, la nostra gran patria, da 18 anni dacché in quel giorno inqualificabile il cannone aprì Porta Pia.

A Porta Pia il governo, entrò, rinunciando alla parola di Cavour, rinnegando la politica di Menabrea, spergiurando la parola del Re, non curando le lacrime di Lanza: lo disse Crispi in un banchetto, poichè nei banchetti si discutono le grandi questioni italiane.

Dinnanzi a questi fatti, o signori, è la coscienza nazionale che si ribella, poichè la rivoluzione non doveva mai entrare col cannone a Roma, con mezzi siffatti coercitivi — con la mitraglia! Sì, dinnanzi a questi fatti si ribella la coscienza ed insorge la voce del popolo che grida dinnanzi a tanta rovina:

Da 18 anni a Roma risuona alto il lamento dei suicidi, il rantolo dei moribondi per fame, il grido di disperazione degli spietati.

Tutto è immoralità. S'abbatte ogni vincolo di religione. Rammentate la notte nefasta quando attraversava la via di Roma il corteo che portava all'ultima dimora le spoglie dell'angelico Pio IX, quelle spoglie erano sacre a tutti, non s'insorse contro quegli avanti volendoli gettare nel fiume? E che non si commette contro Leone XIII?

Appure un giorno l'uomo di ferro, il cancelliere tedesco Ottone von Bismarck piegò il capo innanzi al pontefice il quale lo obbligava a rinunciare alla legge del Kulturkampf, mentre altri per aver l'onore di conversare con Bismarck corrono di qua di là, di su di giù come valletti e simili. — E' questa la vostra libertà?

Ecco la storia.

L'eloquenza dei fatti, non il vuoto raticume s'impone, no.

Ma leggiamo l'articolo:

XX SETTEMBRE

«Tre lustri ed un triennio compiersi giovedì, da che le fazioni cosmopolite, federatesi sotto il nero vessillo di Satana, perpetrarono la più iniqua delle rapine, dispiogliando il Papa di quella civile supremazia, che i posteriori avvenimenti hanno comprovato gli era indispensabile per ottemperare ai doveri e fornire i diritti del suo eccelso Ministero».

Fermiamoci. Qui non si parla del Papa — non è la corona che cerca l'articolista, ma la tiara.

Ma avanti:

«Tre lustri ed un triennio numerati da noi per diciotto anniversari orudi e dolorosi, non pure come il ricordo di una grande sventura, ma sì come altrettante sventure grandissime».

Forse quel giorno non fu nefasto, non fu

sventura? Non lo dissero forse Rattazzi, Lanza, Menabrea, Visconti Venosta?

Ma avanti:

«La Breccia di Porta Pia, che prelude a quella definitiva del Vaticano, vagheggiata da quei medesimi che operarono la prima, la Breccia di Porta Pia, senza più, è la più proditoria furfantaria del nostro secolo, è certo l'atto più impolitico della nuova Italia».

No, diceva il P. M., la breccia di Porta Pia non era il preludio della breccia Vaticana.

No — dico io — era il preludio all'abbattimento del trono di Dio — non udite che a Campo de' Fiori cominciava una nuova religione, cominciavano tempi nuovi?

E' che si vuol distruggere Cristo, Signor Nostro.

A voi, Procurator Generale, dirò ancora che si disse che bisognava uccidere il 20 settembre al 9 giugno. A Roma non parlò la coscienza romana. No. Ma Satana gridò: *Civis romanus sum*.

Un giorno i Parigini s'inclinavano reverenti innanzi ad una donna nuda, completamente nuda. Era la Dea Ragione. Pure spuntò l'alba del giorno in cui quella donna stendeva la mano per un pane per vivere.

La nella terribile convenzione Marat, Danton, Robespierre, ammettevano una religione.

No, non erano talei; Robespierre proclamò che senza Dio non vi è libertà; ed a Duperat, che si dichiarava ateo, rispose: L'ateismo è cosa aristocratica ed immorale e noi abbiamo bisogno di Dio nelle nostre sventure.

Il 20 settembre fu altro che preludio. A Roma scorrazzavano come Bajazet che entrava calpestando il sacerdote. Tutti videro il Papato grande, risplendente, pieno di sole, radiante di luce meridiana.

E allorché lo credettero morto allora era più vivo di prima.

Il grande italiano, credea averlo ucciso — e pure a Sant'Elena tremò, a Sant'Elena morì col Cristo tra le braccia; implorando la sua benedizione. — Il 5 maggio è data di apoteosi per il papato.

Ma oggi, povera Italia! oggi corrono per le mani dei fanciulli Bukner e Darwin. Bukner con la *forca e materia*. Lombroso insegna che il pudore viene da *gudet*, puzza.

E voi che insegnate dottrine che rinnegano Cristo, voi che educate il popolo, da questi atei voi pretendete giustizia, voi non volete il Papa?

Pres. (fortemente). Oh, è falso quanto asserite — le istituzioni vogliono il Papa. Scanni. On. Presidente, voi non vivete nel mondo.

Pres. Sì, ci vivo, sento le leggi, e ne esigo il rispetto.

Scanni. Ma un ministro non disse: Il cattolicesimo è morto? Voi, presidente, che ci vedete?

Pres. Vedo le leggi.

Scanni. Ma lo stato è ateo.

Pres. A questo non dovete badare!

Scanni. Voi come giudice dovete rinunciare Dio.

Pres. Chi rinnega Dio? Oh! Oh! Oh! Se un pugno di straccioni insultò le spoglie di Pio IX? Io deplorò quella scena selvaggia. Vi condò dei buoni e dei tristi.

Scanni. Dunque — dicevo! — quest'articolo non abbate le istituzioni.

Difendo il *Vero Guefio* perchè difendo Cristo.

Questo giorno mi onora, perchè difendo un giornale che grida contro l'ignavia e il servilismo dei moderni e sono contento che l'onore. Presidente qualifica straccioni e canaglia i giurati dell'angelico Pio.

Concludo. Dio e patria. Dio, Dio, sempre Dio, nei nostri pensieri, nelle nostre azioni sempre.

E voi, italiani, allorché da *Lei* val'ontano, segnate il vostro suicidio!

STATO E CHIESA

Su quella parte del discorso crispino nella quale il famoso. Presidente del consiglio parla dello Stato e della Chiesa, un foglio liberale scrive:

«Il punto del discorso che porta questo titolo nei giornali, i quali l'hanno diviso in bocconi perchè il digerirlo riuscisse più facile, è quello dove più facilmente si riconosce l'indole dell'oratore.

«Parlare fieramente della Chiesa e promettere che non si sarebbe discusso di nuove imposte, eran due mezzi di toccare le corde più sensibili di certi uditori: e tutt'e due l'on. Crispi le ha toccate, senza darsi altra cura che di lusingare il suo. E gravi e leggiere parole insieme sono state quelle che gli ha tratto di bocca l'una lusinga e l'altra. Parliamo qui della prima.

«Il Crispi ha detto, rispetto alla lotta del Regno col Papato, dello Stato colla Chiesa, molte cose viete, e che per essere oramai ripetute troppo, ogni uomo di buon gusto scansa di ridire; ne ha dette anche alcune non vere. Come avrebbe potuto tralasciarle lui, le tralasciamo noi. Dove noi ci fermiamo è dov'egli avrebbe, non solo potuto, ma dovuto fermarsi; cioè dove assegna al Governo l'ufficio di «combattere per la Ragione» — l'erro è stampato maiuscolo — «e il far sì che lo Stato italiano ne sia la espressione evidente».

«Noi non avevamo saputo (?) sinora che lo Stato italiano avesse in Roma una funzione che consistesse nel surrogare il culto della Dea Ragione — buona memoria dei peggiori giorni della Rivoluzione di Francia — a' culti che v'hanno prevalso sinora.

«Oh voi esagerate! — ci si può dire, — non ha voluto dir questo. — E' molto difficile di sapere precisamente che cosa abbia voluto dire uno che s'è espresso in modo ch'è non ben sicuro s'egli stesso sa che cosa ha voluto dire.

Certo, se anche noi non siamo invitati al culto della Dea Ragione, siamo invitati, di certo, ad aspettare dallo Stato la ragione intesa a correggere e modificare, alterare, distruggere la coscienza religiosa della Nazione. E' una pretesione il cui annuncio può esser piaciuto a' massoni, ma non dev'essere piaciuto alla maggioranza degli italiani, che non è tale.

«Che, del resto, questo sia almeno il senso che si racchiude in quelle parole è chiaro da quelle che lo precedono, tutte piene di scherno contro la Chiesa, che se non si può ritenere, come voleva il 1. art. dello Statuto, l'unica dello Stato, è certo quella di quasi la totalità degli abitanti dello Stato.

«Eccole difatti nel loro testo:

«Cerchi la Chiesa con la sua forza, di «sifarsisi tempo, di paralizzare i quattro «secoli di vittoria del libero esame; cerchi «d'incatenare nuovamente Prometeo, che, «senza venire a battaglia con Dio, volte «pur vederlo da vicino e giudicarlo; cerchi «chi ancora d'impaurirlo coi fulmini del «cielo, o che esso ha chiesto ed ottenuto, «in terra, la libertà».

« E non hanno meno significato quelle che seguono ».

« La lotta è questa: se il Governo ha un merito, è di averlo compreso, se ha avuto un conforto, è di essere stato seguito da tutta l'Italia vivente, da tutto il mondo pensante ».

« Noi dunque, non siamo più soltanto in lotta col Papato, sopra ogni questione ben determinata e razionalmente risolta (?) noi siamo in lotta colla Chiesa stessa. Noi siamo la ragione e la libertà, essa la stagione e la servitù. Per dimostrare questo contrapposto son tutte buone le frasi vuote e volgari, che nessuna persona di schietta dottrina e scienza ripeterebbe oggi, perché implicano tutta una ignoranza, non più lecita della funzione necessaria della religione e del suo organismo nella società umana ».

« Quando lo stato si contrappone esso alla Chiesa e presuppone d'assumere per sé un'azione nel campo dello spirito essenzialmente contraria alla sua, diventa violento, bugiardo, tirannico. E vuol combattere i radicali? Non c'è dottrina radicale peggiore di questa ».

« Tutti sappiamo che siamo entrati in Roma affermando appunto il contrario di quello che ha affermato il Crispi. Rilegga le parole di tutti gli uomini di Stato, che a lui hanno non aver fatto nulla, mentre hanno fatto davvero l'Italia, di cui ora egli ha paura ».

« Non è ingenuità: il Ministero dell'onorevole Crispi, cogli atti, egli è più d'un suo collega colle parole per giunta, hanno realmente sottratto alla legge delle garantigie la base morale su cui si reggeva. Sta su, come un muro sconnesso, che non cede solo perché nessuno l'urta ».

Fin qui la *Perséveranza*. E' certo che molte fra le osservazioni di essa in proposito delle bestemmie di Crispi stanno a doversi. Però una cosa s'è dimenticata: questa *Perséveranza*, cioè di essere stata essa con suoi amici a preparare il terreno a Crispi. Mentre appunto affermavano a parole il contrario di quello che ha affermato Crispi, a fatti lavoravano colle mire di Crispi. La breccia di Porta Pia, lo scioglimento delle corporazioni religiose, l'incameramento dei beni ecclesiastici, e tutti il loro gridare arrabbiato contro i clericali desidero il frutto che Crispi ed i suoi amici ora raccolgono certo per rafforzare con esso la monarchia di cui si nullavano campioni ».

E per tutto questo dovrebbe pure la *Perséveranza* riconoscere quanto fu sapiente e prudente l'opera di Pio IX e di Leone XIII che non vollero saperne delle irrisorie querellegie ».

La dea Ragione a Vienna

La Tribuna ha da Vienna:

« Un alto personaggio politico che, trovandosi in continue relazioni colla Corte, e col governo, mi disse che le acerbe espressioni contro il Vaticano e i clericali contenute nel discorso Crispi destarono qui grande sorpresa, opinandosi che in questo punto il ministro italiano abbia varcato quel limite che un uomo di Stato liberale come lui non avrebbe dovuto oltrepassare ».

« Qui non ignorasi — seguì il mio interlocutore — come da qualche tempo a questa parte i rapporti del Vaticano coll'Italia siano inaspriti ».

« Tuttavia conviene osservare che l'onorevole Crispi parlando della Chiesa in generale, si è servito della frase: *Cercate la Chiesa a impaurire Prometeo coi fulmini del Cielo*, all'unico scopo di produrre un certo effetto con una volata retorica, che avrebbe potuto benissimo omettere, onde non eccitare le suscettibilità dell'Austria-Ungheria, potenza cattolica ed alleata dell'Italia. Tanto più che l'onorevole Crispi conosce i sentimenti di cattolicesimo da cui è animato Francesco Giuseppe ».

« Infatti, quando ancora egli pensava di restituire la visita ad Umberto e che erano state stabilite esattamente le modalità del suo viaggio in Italia, l'onorevole Crispi fissò Roma quale città in cui avrebbe avuto luogo la intervista. Quando però la Curia dichiarò apertamente che il Papa non riceverebbe quel principe cattolico che avesse varcato la soglia del Quirinale, fu deciso di sospendere ogni ulteriore trattativa e la visita non ebbe più luogo ».

« E' anche in seguito a ciò l'accento fatto da Crispi della visita dell'imperatore Guglielmo in Roma produsse qui poco gradevole impressione, e questi furono i motivi perchè la stampa ufficiale ricevette da alto luogo l'ordine di non fare alcun commento alle parole pronunciate da Crispi contro il Vaticano e gli ultramontani ».

Dopo la visita dello Czar a Berlino

I commenti sui risultati della visita dello Czar all'imperatore Guglielmo cominciano a prendere per parte di alcuni giornali austriaci un tono un po' acre, per la ragione che da taluni fogli russi si vuole che lo Czar sia riuscito a scottere alquanto la intimità austro-germanica. Ecco ad esempio come si esprime la *Neue Freie Presse*: « E' dunque bastata la visita dello Czar a Berlino per farvi rivivere l'antica disposizione a far delle concessioni alla Russia a spese della indipendenza dei popoli balcanici? Basta dunque che lo Czar riceva in udienza, il principe di Bi-

smark e lo tratti in modo amichevole al circolo che segue al pranzo di gala, perchè la Germania si stacchi dai suoi alleati e si dedichi a spianare la via all'influenza russa in Oriente? ».

Il giornale austriaco non presta fede a quanto si va dicendo circa la nuova intimità russo-germanica, ma si vede che il solo accennarla lo ha indispettito. E ciò non può provenire che da qualche vago timore, ma che non si vuole che apparisca sulla fiera fedeltà della Germania ».

ITALIA

Firenze — Ladri in ferrovia. — Da qualche tempo la questura era venuta a sapere come venissero commessi furti continui di derrate alimentari nei colli che si trovavano nei vagoni e nei magazzini della stazione ferroviaria.

Stabilito un oculato servizio di sorveglianza si riuscì a sorprendere sul fatto quattro facchini della stazione, ai quali poté anche essere sequestrata una quantità di roba rubata. Vennero arrestati, naturalmente, ed altri arresti seguiranno in seguito.

S. Maria Capua Vetere — *Baruffa in gabbia alle Assise.* — Il 12 ottobre la Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere condannò a dieci anni di reclusione per ciascuno cinque malviventi che il 9 febbraio scorso avevano commesso un audacissimo furto in quella città.

Quattro di essi all'udizione della grave sentenza, in gabbia aggredirono il quitto lor collega, tal Cortellassa, perchè possessore della grossa somma derubata non ancora aveva data la parte a ciascuno.

Genova — Arresto di un fallito per due milioni e mezzo. — Qualche giorno fa a Genova falliva un notissimo negoziante in granigie conte G. B. Ferrari lasciando un deficit di oltre due milioni e mezzo. Il fallimento è doloso, ed il Ferrari pensò bene di svignarsela senza far sapere a nessuno per dove. Ora a quanto dice il *Giornale* il fallito venne arrestato l'altra sera a Berna dall'autorità svizzera, dietro richiesta dell'autorità di Genova che aveva diramato l'avviso-circolare ai confini, annunciando l'avvenuta fuga. Il Ferrari fu trovato con 21.000 lire nel portafoglio. Non oppose resistenza alcuna. L'autorità svizzera telegrafò che pare pazzo, ma tranquillo. Saranno fatte ora le pratiche per la sua estradizione ».

ESTERO

Germania — L'attentato contro il principe di Württemberg. — Si ha da Stoccarda 21:

« L'attentato al principe Guglielmo fu commesso presso la Villa di Marienwahl. Il principe non badò alla revolverata e non ebbe l'attentato soltanto dopo il ritorno dalla chiesa. Il principe fu oggetto di parecchie ovazioni a Stoccarda ove si recò a visitar la madre. Dicesi che il pastore dell'attentato diede un falso nome e dichiarò di esser membro di una società anarchica che avrebbe deciso di assassinare tutti i principi. Gli sarebbe stato destinato per sorte di assassinare Guglielmo ».

Russia — A proposito di pace! — Si ha da Oradovja in data 20:

« La guarnigione russa di Kamienka fu raddoppiata di due reggimenti di cosacchi ».

come diacono in una Messa solenne, mi disse: — La divozione di quel santo vecchio mi ha fatto arrossire e piangere. —

Nel cuore della Vergine aveva poste tutte le sue speranze o trovava la sua delizia. Ad un'anima desolata ricorsa a Lui per conforto: — Rifugiati qui — le disse, additandole un'immagine della Madonna, qui è tutto; a questo Cuore io non mi sono mai affidato invano. —

Da questa convinzione nacque il suo pensiero di erigere in parrocchia l'aggregazione appunto del Cuore di Maria; opera che prese uno sviluppo meraviglioso, e che così ricordò ai posteri gli anni ed accetti sensi verso la Vergine del Parroco Piotti.

Il prossimo rappresentava per Lui un altro se stesso. Fu voluto piangere, e chiesto il perchè, rispose con l'accento di qualche sciagura, o colpa altrui. Fu osservato subito mentre ritornava dall'aver posto il braccio all'errante ed al debole, per rad-dizzarli e sostenerli sulla via del bene. Talvolta usciva da qualche tugurio mentre delle benedizioni lo accompagnavano; erano le voci della vedova e del pupillo, che avevano avuto da Lui conforto ed assistenza. Spesso s'era sceso il pane alla sua mensa e strasciti i suoi panni; ma allora il tapino era satollo e coperto nella sua nudità.

che furono scaglionati lungo i confini galiziani. A Proskuroff furono concentrati 4000 soldati di cavalleria, e Izloff sarà il quartiere generale del granduca Nikolaievic ».

« Vociferasi che esiste un trattato segreto d'alleanza fra la Serbia e il Montenegro il quale sarebbe stato concluso un mese addietro per consiglio dello stesso czar ».

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative

Il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* mettono grida d'allarmi pensando solo alla probabilità del concorso dei cattolici alle urne amministrative nelle prossime elezioni.

Davvero che certi liberali fanno la gran magna figura, sforzandosi di voler sopprimere fin la voce di chi non la pensa a modo loro! E poi non si dovrà dire che al di d'oggi violenza ed insolenza sono i sinonimi di libertà?

Dono alla scuola d'Arti e Mestieri

Il sig. ing. Antonio Mussoni ora a Voprad di Ungheria, prima di lasciare ultimamente la nostra città si ricordò della scuola operaia inviandole a mezzo del sig. Giuseppe Druin, il gradito dono d'un modello in metallo di macchina sollevatrice d'acqua per scopi agronomici di irrigazioni, bonifiche ecc.

Il Consiglio direttivo porge all'agregio sig. ing. le più sentite grazie, anche per le espressioni lusinghiere con cui volle accompagnare il dono.

Il direttore G. Falcioni.

Società udinese di ginnastica

Nella circostanza del primo concorso nazionale di ginnastica, che sarà tenuto in Roma nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo novembre, al quale la Società Udinese prenderà parte coll'invia una squadra di ginnasti, venne accordato uno speciale ribasso ferroviario, nonché facilitazioni nei prezzi di vitto ed alloggio a tutti i membri della Società Ginnastica, anche ai non iscritti fra i concorrenti alla gara.

La Presidenza pertanto ritiene opportuno di avvertire quei soci che volessero approfittare di tale favorevole occasione, di dare, entro la corrente settimana, la propria adesione alla Segreteria della Società dove riceveranno in pari tempo tutti i dettagli e chiarimenti necessari.

Contributi per le opere idrauliche

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici nelle sue recenti adunanze ha emesso parere favorevole sull'accostamento delle spese decennali per la determinazione dei contributi per le opere idrauliche di 2.a categoria per la provincia di Udine.

La stazione di Reana

La stazione di Reana del Roiale è stata ammessa ai trasporti delle merci a grande velocità in servizio cumulativo italiano limitatamente ai colli non eccedenti il peso di chil. 100 ciascuno.

I suoi parrocciani parlano di Lui come di un padre che ha la mente ed il cuore ne figli, che si rattrista nelle loro amarezze, che gode delle loro gioie, che vive della loro vita, che sacrifica se stesso per il loro bene. E quel popolo ha colto nel sogno.

Con la carità andava di pari passo l'amiltà del suo cuore.

Viveva nel silenzio e nel ritiro, o le tanto suo bell'opera si compievano quietamente ed all'oscuro. Mi ricorda la sua immagine un ruscelletto, che fra l'erba nascosto se ne va senza strepito alimentando due sponde fiorite;

Egli, conosciuto da tutti così buono e virtuoso, si credeva il più indegno fra i sacerdoti; di qui il suo metodo di raccomandarsi alle altrui preghiere, onde ottenere la grazia della conversione.

Esso, bello di mente e ricco di dottrina, si collocava all'ultimo posto e mentre la sua opinione illuminata veniva ricercata con persuasione e con rispetto, egli, con certa cavatone tutta sua, tentava sempre d'essersi dal porgerla; ed alla sua volta si affidava umilmente al parere altrui.

(Continua)

Il Parroco D. Giovanni Battista Piotti

MEMORIE.

Amato, sì mite ed umile di cuore — Vang.

Oh! fosse entrato nella canonica di Variano a visitare D. Giovanni Battista Piotti, che ivi come parroco, fino dal 1852 abitava, ne usciva convinto d'aver trattato con una delle più elette esistenze sacerdotali. E chi penetrato nella stanza che gli serviva da studio, avesse osservato un oratorio fatto lustro dallo starvi inginocchiato; e chi, meglio godente della intimità di quel santo Prete, avesse potuto sentire dalla sua bocca che lì, d'inanzi a quel grande Crocifisso di legno scolpito appeso alla parete, passava le ore a meditare e piangere; avrebbe facilmente compreso perchè la carità, la mitezza e l'umiltà di cuore erano sì spiccate in Lui da destar l'ammirazione di quanti l'avvicinavano.

Ma invero queste doti apparivano in quell'uomo con tratti così singolarmente maschi, da formarne un tipo che splendeva in quell'isola da ogni altro.

La carità era la sua vita, il suo affetto

per Gesù e per la Vergine con una tenerezza d'innamorato.

Mi ricorderò sempre una scena, di cui ebbi la sorte d'essere a parte. Si parlava della volontà di Dio e della mala corrispondenza degli uomini. Il pie Vecchio era commosso; d'un tratto lo vidi accendersi in viso, sorse e corse affrettato nella stanza vicina. La curiosità mi spinse e per la fissura dell'uscio rimasto socchiuso lo scorsi. Stava inginocchiato sul pavimento; si aveva tratto da di sotto i vestiti un piccolo Crocifisso, lo fissava con ardente amore, o premendosi alle labbra esclamava: *Deus meus, Deus meus et omnia*. L'emozione mi fece dimenticare le convenienze, spinsi l'imposta, corsi a Lui, lo abbracciai e pian-gemmo dolcemente assieme.

Essere presenti quando all'altare celebrava, era un'edificazione. Si vedeva il ministro, che, compreso d'un alta missione, trattava col suo Signore; il sacerdote che offriva il grande fra i sacrifici; l'umile creatura che inabissava d'innanzi al suo Creatore; il figlio tonitruoso che sfogava il suo cuore con il padre. Per questo il popolo profertava ad ogni altra la messa del Parroco, benché fosse un po' lunghetta; e si osservava in quei fedeli un insolito raccoglimento e compunzione.

Un mio amico, dopo d'averlo assistito

Signor Coppadoro

Daremo domani risposta al suo comunitario comparso oggi sugli altri giornali cittadini.

Documenteremo a modo le sue... inesattezze.

Cura della bocca

E' ritornato il Dentista Americano dott. Bettmann specialista per la posa di denti finti e Dentare Americano leggerissime senza molle né uncini. — Orificazioni, smalto, raddrizzamento dei denti, sino a 15 anni, estrazioni. Operazioni eseguite senza dolore con l'insensibilizzatore Bettmann. Igiene della bocca colle polveri ed acqua Bettmann approvata dalla R. Accademia di Medicina. Riceve all'ALBERGO d'ITALIA dal 21 al 27 corrente ottobre dalle 9 ant. alle 8 pom. A richiesta si reca a domicilio.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Venti abbastanza forti meridionali cielo nuvoloso e piovoso. — mare agitato — temperatura sempre elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

BIBLIOGRAFIA

« Il Giardinaggio »

A tutti i nostri let. or raccomandiamo l'associazione a questo elegantissimo e divertente periodico (premiato con Medaglia d'1° Classe all'Esposizione di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E' illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni, (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 13 e 16 pag. su carta tinta, e costa sole L. 3 all'anno. — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino.

Numeri di Saggio gratis verranno mandati a tutti i lettori del nostro giornale che ne faranno richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Cesare Galino d. C. di G.

Considerazioni e Discorsi famigliari e Morali per tutti i giorni dell'anno. Volumi 12. Elegante e corretta edizione in carta Filadelfia. Con cura specialissima furono riscontrate le citazioni sulle opere stesse degli autori.

L'edizione si raccomanda ancora per il suo bel formato in VIII.

Si vende alla Cromotipografia editrice del Patronato al prezzo di lire 18 franca di posta in tutto il regno.

Diario Sacro

Mercoledì 23 ottobre — s. Giovanni da Capistrano.

ULTIME NOTIZIE

Il Santo Padre ai Pellegrini francesi

Il Papa incominciò col ricordare come fossero appunto i francesi quelli che iniziarono, col venire a Roma due anni fa la serie dei pellegrinaggi, portandoci il primo saluto del mondo cattolico. Tale fatto ha lasciato in lui una profonda impressione, rinnovata oggi con una cerimonia da rimanergli scolpita nel cuore.

Il Pontefice diede quindi il benvenuto ai pellegrini, perché sa che tutti quelli che sono venuti a Roma cercano la consolazione del lavoro e della miseria nella Religione.

Il paganesimo voleva risolvere la questione sociale opprimendo e paralizzando una parte dell'umanità, e portò alla schiavitù; il Cristianesimo, invece è venuto a portare al mondo l'uguaglianza dei nobili e dei plebei. Il Papa ricordò quindi come le popolazioni credessero un tempo che la soluzione della questione sociale fosse nelle mani del Cristianesimo, mentre ora le utopie di dottrine funeste hanno scosso la base dell'edificio della Chiesa.

Prima, è vero, non mancavano i casi di rivolta; ma furono casi parziali e circoscritti, e nessuno in quei tempi contestava la legittimità della base sociale fondata sulla Religione.

Leone XIII dice che bisogna tornare agli antichi principi ispirati dallo spirito del Cristianesimo e suggerisce a tale scopo un metodo: la creazione di Associazioni e di Corporazioni, le quali dovrebbero però essere adatte ai nostri tempi.

Il Papa suggerisce poi le cure che tali istituzioni dovrebbero avere dell'operaio, sotto il punto di vista tanto materiale quanto della cultura religiosa; facilitare cioè il lavoro e la economia, difendere i diritti e la legittima rivendicazione, e rafforzare i vincoli tra operai e padroni.

Molti, aggiunge il Pontefice, con falsi principi e teorie sbagliate cercano la soluzione difficile della questione sociale nella distruzione delle proprietà.

Illusioni, poiché non faranno che far spargere del sangue e mettere dovunque la rovina e la discordia, aggravare la miseria degli operai ed attirarsi la maledizione degli onesti.

Quelli che dirigono debbono essere buoni verso quelli che lavorano, devono mettere un freno al desiderio delle ricchezze e del lusso, perché gli operai, cercando la soddisfazione che certe volte non possono avere, oltrepassano i limiti, e sono causa di insurrezione.

I Governi debbono essere convinti assolutamente, prosegue il Pontefice, che né leggi, né repressioni di giudici, né armi, né soldati sono capaci di impedire le rivolte. L'unico rimedio è di fare regolamenti e prendere misure eque, le quali garantiscano gli interessi dell'operaio, lasciando la donna alla sua missione del focolare, e dando il riposo della domenica ai lavoratori.

Leone XIII consiglia quindi ai padroni di considerare l'operaio come un fratello, di addolcirne la sorte col fargli delle condizioni eque, o di non cercare troppi profitti e guadagni rapidi e non proporzionali.

All'operaio il Papa consiglia poi la sottomissione ai superiori e li invita ad astenersi da ogni atto contrario all'ordine ed alla tranquillità.

Il discorso del Papa termina con queste parole: « La nostra situazione diventa ogni giorno più grave, e sempre più si dimostra come noi abbiamo bisogno di una vera libertà. Voi operai dovete da buoni cattolici rimanere fedeli alla causa della Chiesa. Adesso tornerete in Francia, dove malgrado alcune aberrazioni, non avete cessato mai nell'ardore per il bene e nella generosità del sacrificio. Tornate e portate con voi i sentimenti religiosi, che faranno regnare l'amor filiale, la pace e la disciplina. »

Torino e il lutto del Portogallo

Il sindaco di Torino ha inviato il seguente telegramma alla dama d'onore della regina Maria Pia:

« Torino che ammirava l'alto senno e le nobili virtù del sovrano testè rapito all'affetto del popolo portoghese, associandosi al dolore dell'angusta consorte e della famiglia reale porge riverente tributo di profonda condoglianza. Pregho vostra eccellenza di volersi rendere interprete di questi sentimenti presso le loro maestà. »

Il viaggio dei sovrani tedeschi

Ieri pochi minuti dopo le 8 e mezzo in carrozze di gala l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, accompagnati dai nostri sovrani, giunsero alla stazione ferroviaria per partire.

All'arrivo delle carrozze la musica suonò l'Inno tedesco.

Erano alla stazione ad attendere gli ospiti tedeschi i duchi di Genova e la duchessa madre giunti poco prima da Milano.

Il commiato fu cordialissimo; l'Imperatrice e la regina si baciarono tre volte, e altrettante Umberto e Guglielmo.

Il Principe di Napoli assisteva agli addii assieme a Crispi e a Bismarck.

Assieme all'Imperatore montò in treno il Re e Crispi, che proseguiranno fino a Genova.

L'Imperatore avanti di partire, elargì mille marchi (1250 l. it.) da distribuirsi ai poveri di Monza.

Ad onta della pioggia dirotta, una enorme folla di gente si accalca in ogni punto dove si possa vedere il passaggio del corteo imperiale.

Intorno a mezzogiorno tutte le autorità erano convenute sul Ponte Federico Guglielmo esse vestivano tutte l'alta tenuta: le autorità civili erano in frak e cravatta bianca con decorazioni. Fra le autorità si notava il corpo consolare al completo.

Verso mezzogiorno il Principe Enrico col seguito sbarcò per incontrare i sovrani: egli ricevette gli omaggi delle autorità.

Il treno imperiale giunse alle 12 e tre quarti.

Lo salutarono le salve delle artiglierie dei forti e delle due squadre, la nostra e la tedesca, mentre le bande suonavano l'Inno tedesco.

Appena fermatosi il treno, il Principe Enrico salì nel vagone imperiale e salutò i sovrani ne ridiscese assieme ad essi e al seguito; mentre l'immensa folla accalcata ad onta della pioggia dirotta acclamava entusiasticamente, gridando: Viva Savoia!

Viva la Germania! Viva il Re! Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!

Appena scesi i Sovrani il Principe Enrico presentò all'Imperatore Guglielmo e all'Imperatrice il prefetto il sindaco il generale Taffini, e l'ammiraglio Racchia, e altre fra le principali autorità.

L'Imperatore l'Imperatrice, il Re e il Principe di Napoli col Principe Enrico fecero a piedi sotto la pioggia dirotta il tragitto dal treno alla tettoia dei viaggiatori.

Nella sala centrale era preparato il Sacro Catino e la Coppa che si conserva nel tesoro di San Giovanni Battista.

L'Imperatore ieri fece telegrafare al Sindaco che avrebbe desiderato vedere questi lavori storici ricordi. Il Sindaco, d'accordo coll'Arcivescovo aveva disposto perché il Catino fosse portato a bordo dell'yacht Hohenzollern: ma poi pensando che ciò era incomodo lo si trasportò nella sala della Stazione, dove fu mostrato ai Sovrani, cui un canonico della cattedrale diede testo le spiegazioni storiche e leggendarie intorno al sacro oggetto.

Usciti i Sovrani, fra la doppia fila di truppa che faceva ala e tratteneva la folla appena furono mostrati sull'Hohenzollern la folla ruppe i cordoni della truppa e venne sotto l'yacht acclamando.

Fu trattenuta a metà del Ponte Federico Guglielmo a grande stento, chiudendosi improvvisamente i cancelli.

A bordo dell'Hohenzollern salirono il Prefetto e il Sindaco: questi offerse in nome di Genova uno splendido mazzo di fiori all'Imperatrice, che lo ringraziò sentitamente.

Poi i Sovrani si riunirono in circolo privato che durò 10 minuti: Umberto e il Principe Vittorio Emanuele, baciata la mano all'Imperatrice, se ne congedarono assieme all'Imperatore.

Erano le 1 e un quarto, e l'Imperatore col Re e col Principe, montati su una lancia a vapore, passarono a bordo del Kaiser, sul quale viaggerà l'Imperatore, e che è ancorato al molo Lucedio traversando l'imboccatura del porto.

A bordo dell'Italia tuonavano le artiglierie, mentre la musica di bordo suonava l'inno tedesco.

Alle 11 ant., durante il viaggio da Monza a Genova nel treno fu servita ai Sovrani la colazione cui presero parte anche Crispi e Bismarck.

L'Imperatrice sedeva fra l'Imperatore a sinistra e il Re a destra. Il Principe di Napoli le sedeva di fronte ed aveva a destra Bismarck e a sinistra Crispi.

Lettera di Achille Fazzari

Ferdinando, 12 ottobre 1889.

Carissimo amico,

In occasione della futura nomina a prefetto del deputato Francesco De Seta, vari amici del primo collegio di Catanzaro mi scrivono per domandarmi se io intenda portare la mia candidatura a deputato. Mi rivolgo quindi a te, la cui costante amicizia contratta sul campo, quando si combatteva per l'unità e per la grandezza d'Italia, non mi è venuta mai meno. E ti dico che io non presenterò la mia candidatura, se prima il Pontefice non permetterà ai cattolici di andare alle urne.

Che cosa vuoi, mio caro amico? Ho il corpo pieno di ferite; ho sul groppone trent'anni di vita politica; ho la fortuna, o disgrazia che sia, di conoscere molto intimamente tutto il personale politico italiano, nessuno eccettuato. Benché privo di studi, madre natura mi fornì tanta intelligenza quanta me ne basta per discernere il bene e il buono dal male e dal cattivo, e per giudicare le cose con la testa mia. L'amore disinteressato ch'io porto alla patria e alla monarchia, non può da alcun malevolo essere messo nemmeno in dubbio, perché non ho parenti impegnati, né brevetti d'eroina, né titoli onorifici, (sebbene molti scrivono di me ne regalino). Senza interesse personale e senza suggestioni, io ho potuto formarmi un criterio, cioè che il buon italiano, colui che ama la patria per la patria, ed ama quindi del pari lealmente la nostra gloriosa monarchia, non può essere che un partigiano della riconciliazione, come me; mentre tanto la monarchia come la nazione italiana sono, a mio modo di vedere, poca cosa finché la pace fra lo Stato e la Chiesa non sarà un fatto compiuto.

Bada che riconciliazione con la Chiesa non significhi sfasciamento della nostra unità, perché Leone XIII è tra i primi ad amarla ed a volerla sempre più stretta per la sua prosperità, nei benefici d'una pace onesta e feconda di benessere. Ed affermo ciò, perché ho le prove indiscutibili che

tali sono le aspirazioni del venerando Veggliardo, che è tutti i giorni, ed ingiustamente, fatto segno dai giornali governativi, ad accuse che lo designano come il nemico più pericoloso alla patria.

Ti autorizzo di far pubblicare questa lettera, acciò che il mio pensiero sia palese a tutti gli elettori che come te hanno ricorso a me.

Con un fraterno abbraccio, credimi

Tuo affezionato amico

ACHILLE FAZZARI.

Al sig. maggiore Raffaella Marasca S. Vito sull'Jonio.

TELEGRAMMI

Genova 21 — I duchi d'Aosta trasbordati sull'America si sono diretti a Lisbona.

Lisbona 21 — Ebbero luogo ieri le elezioni politiche in Portogallo; il governo otturrà una forte maggioranza.

Parigi 21 — Carnot e Tirard rinviarono il primo il suo ballo ed il secondo la sua serata a motivo della morte del Re di Portogallo.

Atene 21 — Il programma per la seduta solenne della Camera fu modificato all'ultimo momento. Si è deciso che il Re non pronuncerà un discorso. Tricupia lesse i decreti di convocazione della Camera che si riunirà domani o posdomani per eleggere l'ufficio.

New York 21 — Si ha da Messico: Fu commesso al ministero delle finanze un furto di obbligazioni già collocate a Londra, ma non firmate né datate e che non portano alcun bollo di tesoreria.

Notizie di Borsa

22 ottobre 1889

Rendita it. god. 1. genn. 1889 da L. 95.10 a L. 94.15	
id. id. 1. Lugl. 1889	92.93
id. id. austriaca in carta da F. 85.50 a F. 85.75	
id. id. in arg.	86.10
id. id. in arg.	85.00
Finanziari effettivi da L. 213.25 a	214.25
Bancnote austriache	213.25
Azioni Banca di Udine	102.
id. Banca Pop. Friul.	104.
id. Tramvia Udine	102.
Cotonificio Udinese	1120.

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

IN CODROIPO

è messo in vendita un'ampio fabbricato situato in centrica posizione di proprietà degli eredi Zanussi. Si compone di numerose stanze, granai, stalle, fenili, vasto cortile ed orto.

Lung'esso scorre, da un lato, l'acqua della roggia, utilizzabile per uso officio od altro.

Parte di detto locale dà un'annua rendita di lire mille a titolo fittanza.

Gli eredi Zanussi pongono inoltre in vendita tutta la loro proprietà in terreni che accende a 144 campi, più di un terzo dei quali sono coltivati a prato.

Per trattative rivolgersi agli eredi Zanussi in Codroipo

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — Prezzi convenienti. — Agli e pezzi di cambio.

Macchina Americana per lavar la biancheria.

Assortimento LAMPADE A PETROLIO METEORA — LAMPO — PATENTE SOLARE — Lucignoli e tubi.

Deposito Concini, artificiali della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito MATERIALI DA FABBRICA

Ordinazioni direttamente GIUSEPPE BALDAN Udine-Piazza del Duomo.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SÈ

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA colle Macchine e Sistema Brevettati ZINI C. M.

MILANO — 116,2 Corso (Porta Romana, 1116 — MILANO.

Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 48.

Presso e macchine Tipografiche, Cassette tipografiche, timbri di ogni specie in gomma ed in metallo, numeratori, ecc.

NOVITÀ. — Timbro-Ritratto

Vedi avviso in IV pagina

Libreria FASSICOMO in Genova

Ultime Pubblicazioni:

I Misteri della Frammassoneria
magnifico volume in-8. gr. illustrato di 111 grandi figure
storiche, per l'Italia L. 11,50 e legato 14,50 — Per l'U-
nione Postale 12,50 e 16,00.

Gli Ammiratori della Luna
autentiche di Marzella
in 12. con 15 grandi figure L. 2,50; e per l'Unione L. 2,80.

Queste due opere, ed in modo specialissimo la prima,
serie e popolare insieme, bastano a dare la ragione dei
mali dei quali è fatta teatro l'Italia; bastano a redvin-
corla del partito a prendere per liberarsi.

La libreria manda i suoi elenchi disponibili a richiesta.
Basta farne un esposto cartolone sia di libri italiani,
francesi, latini, di pietà, di ascetica, di bibliografia, di
filosofia, di AMENA LETTURA, ecc. ecc. — Sia di oggetti
religiosi d'ogni sorta: immagini, Olografie Stampe, A-
bitini, Agurbi, Acquasanti, Croci, Crocifissi, Medaglie,
Quadretti, Quadri, Rilievi, Rosari, Statuette, Cornici, Por-
tatratti, libri da messa in lusso o semplici ecc. ecc.

NOVITA'

Esposte in Piazza del Duomo, N. 43 — MILANO
FRA I NEGROZZI DEI SIGNORI BAJE RITUALI

Dietro invio di L. 12,75 e della propria fotografia si spedisce un
elegante ritratto in gomma, col quale si possono ricavare le proprie
effigie per un'infinità di copie su carta da lettera, su avvisi d'ar-
rivo dei viaggiatori, biglietti d'augurio, partecipazioni di matri-
monio, dei ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto in metallo che
di cristallo, legno, marmo, ecc., e sulle biancherie col inchiostro
indelebile. — Portamoneta in vero bulgario con propria effigie in
gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Paginatori in acciaio, bronzo e
gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per ef-
fetti bancari anche con data variabile. — Caratteri in metallo,
gomma o bronzo, anche per legatori di libri. — Compositori con
caratteri e numeri in pura gomma per attampare a piacimento dic-
tata variabile sopra: marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoi,
mobili, tele, cartoni, ecc. — Necessarie per indicare la bian-
cheria indelebile dal 4,50. — Eleganti scatole per Signora con Mac-
chinette in gomma, che disegnano ricami da L. 5 in avanti, e tascabili
con timbro e data variabile anche a foglia d'orologio. — Porta-
moneta, portafamiferi, impugna-bastoni con timbro. — Guancialetti
perpetui indelebili, da L. 1 in avanti. — Timbri con data variabile
d'ogni grandezza tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferro-
vie, Tramway, Stabilimenti, ecc. — Tensile per piombare da
L. 18 a 28. — Ciondoli a calendario, con mezza-sigari ed eleganti-
ssimi a varie fogge, ed infine un ricco assortimento di timbri
d'ogni specie. — Suggestivi per ceramica ed incisioni d'ogni specie.
— Macchina per scrivere. — Copilistera da L. 15 in avanti.
— Timbri variabili da L. 11,50. — Impianto di Tipografo e di fab-
briche di timbri da ogni prezzo. — Forniture all'ingrosso di ogni
articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi
automatici, lapis-penna, calendari, ecc. ecc., a variato assortimento
d'articoli coi quali ognuno può stampare da sé.

PRESSE Tipografiche

LUCE CENTIMETRI
15 per 10 L. 38
23 1/2 per 15 L. 95
35 per 25 L. 125
50 per 35 L. 250.

Queste presse tan-
to rinomate per la
loro utilità, premia-
te alle Esposizioni
di Milano e di To-
rino, vengono rac-
comandate a tutti
gli Uffici pubblici,
Banche, Case di
Commercio, Istituti
privati, Librai, ecc.
Dopo questo felice
ritrovato, nessun
Comune e nessun
Stabilimento di
qualche importanza
dovrebbe esser privo
d'una propria tipogra-
fia. Nella lire 125 e 95 sono comprese un-
dicasse contenenti undici caratteri completi e differenti di un
totale di pezzi diecimila, marginatura, fletti ed interlinee, tutti gli
accessori e senza imballaggio. In quelle da L. 250 i pezzi sono ven-
timità oltre ai relativi fletti, marginatura, interlinee e tutti gli ac-
cessori: il solo porto sta a carico del Committente. Quelle da lire
38 oltre agli accessori posseggono una elegante casella scompartita
contenente caratteri, fregi, fletti, ecc. MACCHINE a pedale Ame-
ricane Liberty per sole L. 800, luce 88 per 32. Più piccola
L. 650, più grande L. 1000.

Macchine veloci da L. 105, 170, 230, 420 con accessori e caratteri.
Macchine celerrime da L. 150, a 220 con accessori e caratteri.
Cassette tipografiche da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI O. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO.
Chi è provveduto di una delle suddette Presse o Macchine
Tipografiche, coi caratteri, fletti, marginatura, ecc. che ad esse
vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica,
acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il
costo minimo della quale è di L. 95, in tal maniera colla tipogra-
fia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate
dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il
preciso costo dell'articolo.
Non si confondono gli articoli garantiti di per sé, di questo
premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati
dagli imitatori e girovaghi. — Si diffida della provenienza ed esat-
tezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichia-
razione di perfezione colla firma autografa Zini O. M. dal
quale vengono prima provate per garantirle perfette.
Si spediscono GRATIS i manifesti, rivolgendosi allo Stabilimento
ZINI O. M., Corso Porta Romana, 118 — MILANO

FABBRICA D'ORGANI

MILANO



MILANO

Fuori Porta Principe Umberto

N. 2

NATALI BALBIANI
Ai MM. RR. Parrochi, Fabbricieri e Comunità Religiose.
Il sottoscritto Fabbricatore, Restauratore d'Organi, lieto dei
felici risultati per molti lavori eseguiti con soddisfazione dei
suoi clienti, avverte di aver ampliato il proprio Laboratorio
in modo da ricevere qualunque commissione, assicurando che
non verrà mai meno agli impegni che gli verranno affidati.

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MON-
TEVIDEO e BUENOS-AYRES. Piraschi: NORD-AMERICA,
DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI CALABRIZIA, VITTORIA, MARTE BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Per informazioni e passaggi rivolgersi: GENOVA, alla Sede della Società,
Piazza Nizza N. 17.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, 28. —
SPILIMBERGO sig. Arturo Trivanti. — GORIZIO sig. Corri Luigi. — AM-
PEZZO sig. Spangaro Gio. Battista. — GENOVA sig. Cristofoli Ugo, Batt. — TAR-
CENTO sig. Cassin Giovanni. — POLMEZZO sig. Moro Giacomo. — PONTREBA
sig. Englaro Cesare. — S. VITO al TAGLIAMENTO sig. Vianello Angelo.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco,
(Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comeseatti a S. Lucia.
La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu
Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo
successore, ed a sanzionarlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta
pagina dei giornali) scrive Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che auspicano e fal-
samente vantano questa successione, avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco,
coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano su Giuseppe, il quale, oltre non avere
alcuna affinità con defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto,
si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo il pub-
blico a credolo parente.
Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specie
di che venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a falsi annunci occu-
pazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi s'indossano a ne essere.
Ernesto Pagliano

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA
COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da GENOVA per

Montevideo Buenos Ayres e Rosario

il celerrimo Vapore

AMÉRIQUE

Capitano LABIE

Partirà il 10 Novembre 1889

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

Pane fresco - Carne fresca - Vino scelto per tutto il viaggio

Il 10 dicem. 1889 partirà da Genova il vapore

STAMBOUL cap. Candolle

Per merci e Passaggi dirigarsi a GENOVA al raccomandandario
VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto 7 e p. Banchi, 15.
Per passeggeri di 3. Classe rivolgersi all'Agente d'emigrazione
signor FELICE VOLPE, GENOVA, via del Campo, N. 12.
M. 2494 G.

Società e Scuola Pratica D'Apicoltura

in JESI (Prov. di Ancona).

Miele bianco, centrifugato in stagnate da K. 25. Prezzo da convenirsi.
Contro voglia di L. 3,50 si spediscono in pacco postale K. 2,500
di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromolitografato
con coperchio mobile.



Il non plus ultra delle specialità
DENTI-GENGIVE
NON PIÙ DOLORI
Guarigione - Bellezza - Conservazione
coll'uso del privilegiato.

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA
Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rinasce la dentatura, tronca all'istante i dolori ed
arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e
le infiammazioni siano da dissoluzione o traumatiche. Preserva dai
mali di gola, purifica e profuma l'alito.
Composto di preparati purissimi vegetali balsamici ed ar-
omatici, e un rimedio sovrano che nulla ha di comune
colle tinture ed acque dentifriche d'altri autori.
L. 2,50 il Saccaro in astuccio franco nel Regno con-
tenti 60 in più. Quattro saccari L. 10 franchi di porto. Ri-
giovare voglia al preparatore chimico Guido Locatelli
in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annuale del
CITTADINO ITALIANO. — Milano presso lo Stab. Chi-
mico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI
via Borromei, 9. — presso la farmacia, INTROZZI Corso Vi-
Em. : MIGLIAVACCA Angelo, Via Monte Napoleone, STOPPANI
Corso Garibaldi al Pontaccio, e presso la drogheria SIGNORI
Corso Venezia 15. — Brescia presso la farmacia BET-
TONI e CANDEI Piazza del Vecchio; — Crema far-
macia TARRA; — Modena farmacia, BERTOLANI Per-
tico del Collegio; — Bologna drogheria ANNIBALI
EUGENIO, Piazza VII, Em.; — Torino farmacia FERRERO
Via Garibaldi; — Roma, presso la Ditta G. B. CASTRATI
Piazza Fontana di Trevi; — Verona farmacia STECCA
NELLA; — Conegliano Veneto Profumeria D'ESTE;
— Genova farmacia ZEREGA, dirimpetto Teatro Carlo
Felice; — Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDE,
ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la
firma autografa del preparatore e la Marca Depositata
con Brevetto Ministeriale.

Weir pulver (o Champagne effervescente). Prepa-
razione speciale colla quale si
ottiene un buon vino bianco,
spumante, tonico e digestivo,
che somiglia come il vino Cham-
pagne. Stando la sua inco-
stabile proprietà igienica e nello
stesso tempo anche economica
(un litro di questo vino non
costando che pochi centesimi)
molto famiglie lo adottarono per
il loro consumo giornaliero. Bi-
bita migliore della birra e delle
gazzose. — Dose per 50 litri L.
1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la
provincia presso l'Ufficio An-
nuale del Cittadino Italiano via
della Posta, 18 — Udine.

LUXII

Sapone igienico profumato della
Fabbrica Laurent.
Sapone di Spoleto premiato al-
l'ultima Esposizione Igienica
tenuta a Berlino.

Sapone È l'unico che specialmente
il raccomanda per le
Toilette.

Unica leggiera profumo delicato
negli ambienti, ramollisce la
pelle. — Ottimo per la barba.

Deposito generale all'Ufficio An-
nuale del Cittadino Italiano via
della Posta n. 18 Udine.

Polvere enantica composta con
erbe fragranti, per preparare con
tutta facilità un buon VINO
ROSSO di famiglia, economico e
garantito igienico. — Dose per
100 litri L. 4; per 50 litri 2,80.
Unico deposito per tutta la
provincia presso l'Ufficio Annuale
del Cittadino Italiano via della
Posta, 18 — Udine.

Un altro Preparato

È opera questa dell'Agente Sig. PIETRO BOR-
TOLOTTI di Bologna la cui ditta è già nota in
tutto il mondo per i preparati da toilette. Il Signor Bor-
tolotti è l'inventore di quella efficacissima Acqua di Felcina
l'uso della quale è tanto giovevole per le febbri e per la
cattiva aria.

Per essa il Bortolotti ha meritato 5 sovani brevetti, 44
medaglie d'oro e d'argento, e la Reale Regina d'Italia.
Come l'Acqua di Felcina, ogni suo preparato è accolto per ogni
dove con grande ansietà. Il suo nuovo preparato è adunque
la *Vellutina al Bismuto*, che già da per tutto forma il
tessuto della più aristocratica toilette.

I migliori pregi di questo nuovo ritrovato sono l'adesione
alle carni, e il più perfetto dono ad essa della loro natu-
rale freschezza ed apparenza. Essi, applicata al viso non
cade facilmente come la cipria, e non appare come gli altri
belleffi. Finora tale preparato era ripercuotissimo perché, o
veniva dalla Francia, ora tutte le signore vanno dovute, al
Signor Bortolotti per aver reso loro un pregio ritrovato,
che di nulla inferiore a quello di Francia, costa molto di
meno. Dirigerla domanda: Piazza Garibaldi 11, Bologna.

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO - Via Bocchetto N. 20 - MILANO
(Piazza Caviglioglio)

VANTAGGI SENZA PARI!!!

LETTI SPECIALI (uso famiglia)

LETTI con Materassi e Coperte L. 30 —

con Materassi e 30 molle imbottite L. 15 —

solo tela (con tela ferro) L. 10 —

LETTI SPECIALI (uso d'ottomano)

LETTI con Materassi e Coperte L. 25 —

con Materassi e 30 molle imbottite L. 20 —

solo tela (con tela ferro) L. 12 —

Letto Privilegiato con Materassi e 30 molle L. 15 add.

Mediate Vaglia Pagella o Lettera Raccomandata, al spediente: Tutti
Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Porta
Sedia Fleghevole e portante sistemi di Parigi L. 7,50 spugna —
Poltrona Fleghevole e portante sistemi di Parigi L. 15 spugna.

A metà prezzo del valore reale si rendono parte delle Sedie e Poltrone
in ferro del Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE
Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tavoletti, Panche, Divani, Mobili in genere a prezzi moderatissimi.
Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Annuale
del Cittadino Italiano, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore
Milano. A richiesta si spediscono GRATIS il Catalogo Generale Illustrato.

STABILIMENTO VITTORIA

FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO

SISTEMA CAMBIAGGIO

OLERICI & REZZI successori a D. BALDIZZONE

Viale Magenta MILANO Fuori P. Genova

63 66

Ci preghiamo avvertire che ancora al Sig. BALDIZZONE per la
lavorazione di letti e mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa
lavorazione e costruire le possibili migliorie, abbiamo convenientemente
diminuito i prezzi a meglio facilitare gli acquisti a tutti gli isti-
tuti cui obblighi di nostro ufficio. — Dietro richiesta, con som-
plice cartolina a risposta pagata al spediente Calabroli, Plesani
e Prati, grazie.
Farne domanda alla Direzione dello stabilimento.

